

Anteprima Esce domani il saggio di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, edito dal Mulino, che propone una scelta di civiltà

L'analisi

Esce domani in libreria il saggio di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti. In alto: foto del Mulino, pagine 239, € 16

Chiara Giaccardi insegna Sociologia e Antropologia all'Università



Cattolica di Milano, dove dirige anche la rivista «Comunicazioni Sociali»

Mauro Magatti, editorialista del «Corriere», insegna Sociologia all'Università Cattolica di Milano. Tra i suoi libri: «Non avere paura di codere» (Mondadori, 2019)

di Ferruccio de Bortoli

La Finlandia, secondo il World Happiness Report, è il Paese più felice al mondo. Non sappiamo se questo invidiabile primato resista ai venti di guerra e alle nuove tendenze geopolitiche. L'Italia non è nemmeno tra i primi venti. Ma ha un tasso di suicidi che è un terzo di quello di Helsinki. Insomma, la presunta felicità nordica ha il suo lato oscuro. La pandemia ha moltiplicato il «disagio della sfera emozionale». Così li identificano, nel loro ultimo libro (Supersocietà, il Mulino), i sociologi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti. Soprattutto negli adolescenti. Si parla, sempre più spesso, di depressione infantile. E mi ha colpito il dato del reparto di neuropsichiatria infantile del Policlinico San Matteo di Pavia. Trenta posti di degenza. Una lista di 900 ragazzi. Non era mai accaduto prima. Che cosa sta succedendo nelle spine più profonde della nostra società? Sta-



La libertà è fatta di relazioni

L'implosione dei desideri genera disagio. Occorre ricostruire il legame sociale

Domani a Torino

La presentazione

Chiara Giaccardi e Mauro Magatti presentano domani il loro saggio Supersocietà, pubblicato dal Mulino, al Salone del Libro di Torino. All'incontro, che si tiene alle ore 15 presso la Sala Bianca, parteciperanno il sociologo Franco Garelli e il giornalista Giorgio Zanchini.

che si impoveriscono. E la conseguenza, sul piano politico, è l'ingrossarsi del populismo e del nazionalismo nostalgico. Giaccardi e Magatti ce l'hanno (anche loro) con il neoliberalismo — e soprattutto con Margaret Thatcher e Ronald Reagan — forse scambiandolo per un edonismo privo di etica della responsabilità individuale, come invece dovrebbe essere. Molti gli errori commessi, ma non è stata un'orgia di egoismi incontrollati. Ogni stagione ha i suoi bersagli preferiti.

La «società del rischio» trascolora nell'«età degli shock». Sappiamo a quali pericoli siamo esposti, disponiamo di

un'infinità di dati, ma non «riusciamo ad afferrare la catena delle interrelazioni». Né a capire fino in fondo l'ampiezza del danno che il nostro sviluppo determina sull'ambiente (antropia, ovvero l'insieme degli effetti entropici, nella definizione di Bernard Stiegler). «Il legame tra crescita (delle possibilità di vita) e antropia — scrivono gli autori — sembra ancora sfuggire alla nostra riflessività sociale». Noi così fragili saremo in grado di curare le fragilità del pianeta?

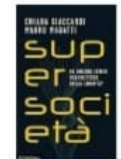
La sfida della sostenibilità — ed è questo un passaggio estremamente importante del saggio — è soprattutto cultura-

le. Una rottura di paradigma. «Il mondo sostenibile non è fondato sull'aumento delle possibilità individuali». È necessario un freno ai desideri. Ma anche ai diritti e alla democrazia compiuta, magari sulla base di nuove teorie scientifiche? Questo è il pericolo, da scongiurare, imitato nel concetto di Supersocietà. Un nodo che non si affronta e si rinnova colpevolmente. La digitalizzazione ha poi cambiato in profondità la natura del potere (e il suo controllo sulle nostre vite) oltre ad avere indebolito la nostra capacità di discernimento. L'illusione faustiana di un uomo neurale che, grazie alla tecnologia, supera i propri limiti fisici e mentali non apre spazi sconosciuti di libertà. Tutt'altro. Ci espone al rischio «di essere assorbiti completamente nella logica sistemica al punto di non concepire più una definizione di sé». Avvolti in un «mantello di ferro» nella definizione di Max Weber, una prigione autoprodotta. Rischiamo di diventare soltanto dei codici. Una sequenza di password.

Il mercato non è in grado di governare gli scambi di una Supersocietà. E persino lo Stato rischia di soccombere davanti ai feudatari globali dei nostri dati. E dunque ci troviamo al cospetto di un bivio, di una biforcazione. Sostenibilità e digitalizzazione spingono a una più rigida regolazione del comportamento individuali e a un nuovo temibile «sbilanciamento a favore del polo Supersocietario». E la domanda di fondo è: come si possano difendere gli spazi intimi di libertà, coscienza, intelligenza, ragione.

La libertà è relazione. Si nutre di saperi. Nei percorsi di educazione e formazione. Si coltiva nelle comunità. «Essere liberi non significa non avere legami». Nella società digitalizzata il cervello è costantemente stimolato. Ma ciò favorisce anche una perdita nella capacità di «saper pensare».

Giaccardi e Magatti propongono una nuova forma di educazione. La chiamano «epistemicità», dal greco *epistēmē* (cura). Siamo, sostengono, in una condizione simile a quella dei nostri antenati che si trovarono, a metà dell'Ottocento, con meno del 5 per cento della popolazione che sapeva leggere e scrivere. Peccato che non si abbia, oggi, la stessa percezione di drammaticità e urgenza. Anzi la cura del capitale umano non è una priorità. Non lo è, per esempio, nell'anticipare, come accade in altri Paesi, il servizio scolastico (al 7/4 anni), né nel promuovere la formazione permanente. «Ed è il momento di liberarsi della pesante eredità industrialista». Cioè che la «massima libertà abbia a che fare con la fabbricazione e il possesso di cose e quindi di persone». Gli autori ridisegnano anche gli spazi sociali, il ruolo delle associazioni e dei corpi intermedi, configurano nuove organizzazioni «noetiche», in grado cioè di fondere il rispetto e la promozione della persona con gli obiettivi non solo economici di un territorio, di un Paese. Affinché i cittadini restino un nome, un insieme di relazioni umane che compongono il loro orizzonte di libertà personale. E non un numero e tantomeno un codice. «La vita è fecondità» scriveva Romano Guardini — e tanto più è viva la vita, quanto più è grande la sua forza di dare ciò che ancora non esiste. Il progresso è fatto di idee che sembrano impossibili e di valori condivisi che necessitano di cure costanti.



145 eventi tra teatro, danza, musica, cinema e letteratura
52 debutti assoluti
33 giorni di spettacolo



10.06 | 12.07
22 DIREZIONE ARTISTICA
RUGGERO CAPPUCCIO



DAL 20 MAGGIO, ORE 11
acquista i biglietti online
o vieni a trovarci
al botteghino del Festival

ONLINE: campaniateatrofestival.it
BOTTEGHINO: Teatro Politeama, Via Monte di Dio 80, Napoli
INFOPPOINT: 345 2806537